



Un riconoscimento che valorizza ulteriormente San Salvatore e Santa Giulia

Brescia longobarda, patrimonio dell'Unesco

*Sparsa le trecce morbide
sull'affannoso petto,
lenta le palme, e rorida
di morte il bianco aspetto,
giace la pia, col tremolo
sguardo cercando il ciel.
(...)*

Così la tradizione, per verità storica o per leggenda, ripresa nella tragedia Manzoniana Adelchi, vuole che all'interno del Monastero di S.

di Oliviero Di Giorgio

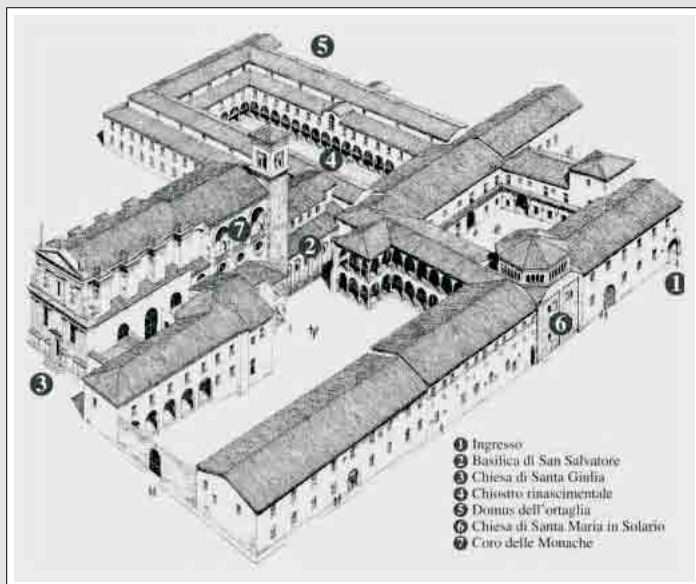
Salvatore Ermenengarda, figlia di re Desiderio e moglie rinnegata di Carlo Magno, abbia vissuto la sua tremenda vicenda umana di donna abbandonata dal marito perché non in grado di dare un erede all'imperatore.

Il Monastero, infatti, fu fatto erigere dal duca Desiderio e dalla moglie Ansa nel 753. Desiderio divenne

l'ultimo re dei Longobardi, popolazione di origine Germanica protagonista tra il II e il VI secolo di una lunga migrazione dal basso corso del fiume Elba fino all'Italia.

Prima badessa del monastero femminile di Santa Giulia e San Salvatore fu Anspurga, figlia di Re Desiderio. La moglie di Desiderio, Ansa, verosimilmente di antica famiglia bresciana, ebbe parte attiva nella costruzione del cenobio.

Oltre ai motivi di carattere religioso, precise ragioni politiche mosse il duca Desiderio, che nel 757 fu eletto Re dei Longobardi,



- 1 Ingresso
- 2 Basilica di San Salvatore
- 3 Chiesa di Santa Giulia
- 4 Chiostro rinascimentale
- 5 Domus dell'ortaglia
- 6 Chiesa di Santa Maria in Solario
- 7 Coro delle Monache



Patrimonio Unesco: Brescia longobarda di Re Desiderio, San Salvatore e Santa Giulia tra i luoghi del potere longobardo nel periodo tra il 568 e il 774 d.C.

Dal 25 giugno 2011 il complesso monastico bresciano di Santa Giulia e san Salvatore è stato inserito nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco insieme ad altri sei luoghi di interesse storico: il Tempio Longobardo di Cividale del Friuli (UD), il castrum di Castelpio - Torba (VA), il Tempietto del Clitunno a Campello (PG), la Basilica di San Salvatore a Spoleto (PG) la chiesa di Santa Sofia a Benevento e il Santuario Garganico di San Michele a Monte Sant'Angelo (FG) - sparsi in Italia e dove ebbero luogo i più importanti Ducati Longobardi. Fatto erigere dall'ultimo re Longobardo Desiderio e dalla moglie Ansa nel 753, il Monastero femminile di regola benedettina ricoprì un ruolo di primo piano - religioso, politico ed economico - anche dopo la sconfitta inferta ai Longobardi da Carlo Magno. Il monastero vide una notevole prosperità economica durante il periodo del suo regno ed il prestigio di Re Desiderio, ultimo re longobardo, nei giorni moderni, a distanza di ben 1258 anni, verosimilmente avrà un positivo riflesso sul turismo locale. Il riconoscimento da parte dell'Unesco porterà un indotto economico di affari stimato complessivamente in 9 milioni di dollari sull'economia dei Paesi ospitanti i sette siti longobardi riconosciuti dall'Unesco.

Oltre al notevole indotto economico stimato, il riconoscimento del sito bresciano da parte dell'Unesco, è di notevole prestigio per la città, che se saprà sfruttare appieno le potenzialità offerte potrà diventare luogo di attrazione turistica per un turismo culturale proveniente per la maggior parte dall'estero.

Per l'Italia si tratta del 46° sito iscritto nella celebre lista. Ora, tuttavia, si tratterà di valorizzare il patrimonio del complesso monastico bresciano, unico in Italia e in Europa per concezione espositiva e per sede e rispecchiante l'arte e la spiritualità di Brescia dall'età preistorica ad oggi in un'area espositiva di circa 14.000 metri quadrati. Luogo di memorie storiche stratificate nel corso dei secoli e fonte continua di sorprendenti scoperte, il complesso monastico è un intreccio visibile di epoche. Venne edificato su un'area già occupata in età romana da importanti Domus, comprende la basilica longobarda di San Salvatore e la sua cripta, l'oratorio romanico di Santa Maria in Solario, il Coro delle Monache, la cinquecentesca chiesa di Santa Giulia e i chiostri.

Oliviero Di Giorgio
Dottore Commercialista



a fondare a Brescia il monastero. Brescia ricopriva al tempo una posizione di primo piano tra i ducati padani, alleati ai ducati del Friuli, nello svolgimento di una politica di potere tesa al dominio dell'intero territorio Italo.

Grande era il prestigio di Desiderio. Intorno al 760, quando Desiderio era ormai Re ed aveva associato al trono il figlio Adelchi, San Salvatore venne posto sotto la protezione regia e sottratto alla giurisdizione politico-locale dello stesso Vescovo.

In tal modo il monastero divenne un vero e proprio centro di potere regio e la Chiesa poté configurarsi come mausoleo della famiglia reale, simbolo del potere dinastico e luogo di custodia di reliquie. Negli stessi anni il patrimonio del monastero ebbe un eccezionale incremento, attraverso donazioni, cessioni di beni pubblici e transazioni finanziarie. Oltre ai beni immobili concentrati nella città di Brescia, San Salvatore possedeva una rete di monasteri dipendenti e numerose corti distribuite

sull'intera penisola fino ai ducati di Spoleto e Benevento. Molto più tardi, nel 770, re Desiderio tentò di proteggere il regno longobardo attraverso il matrimonio della figlia Desideria (più nota con il nome di Ermengarda) con Carlo Magno, che la ripudiò però l'anno successivo.

Questa decisione venne presa da Carlo Magno anche per schierarsi palesemente nel quadro della politica antilongobarda di papa Adriano I. Possiamo quindi presumere che il monastero di Santa Giulia accolse Ermengarda, come anche diverse altre figlie di re

Desiderio e della regina Ansa. Con il 774 cadde Pavia, cedendo all'assedio dei Franchi e si concluse perciò il regno longobardo.

Grazie al ricco passato di centro della cultura Longobarda e alla notevole importanza storica vi è stato il prestigioso riconoscimento da parte dell'UNESCO del complesso monastico di San Salvatore - Santa Giulia tra il 568 e il 774 d.c. tra i *"luoghi del potere Longobardo"*.

Dalle ricerche storiografiche la figura di Ermengarda esce avvolta più nella leggenda che nella realtà: se è stato ricostruito che effettivamente una delle figlie di re Desiderio



andò sposa, per fini politici, al futuro re dei Franchi, il nome esatto della principessa longobarda rimane ignoto. L'appellativo di Ermengarda, infatti, si evince solamente in un testo posteriore del Quattrocento, mentre le fonti più antiche ne riportano il nome di Desiderata, quale figlia del re longobardo e della regina Ansa, sorella del principe Adelchi e di Anselperga, la badessa del convento di San Salvatore. Gli storici indagano ancora le analogie con l'epopea tragica e struggente dell'Ermengarda manzoniana, resa immortale nell'Adelchi.

Fra le mura del monastero sono tuttora rintracciabili le atmosfere che dovevano caratterizzare la vita claustrale all'interno del cenobio, tanto da intrecciare leggenda e realtà, e da far sembrare verosimile l'ipotesi della presenza di una sepoltura di Ermengarda a San Salvatore, dove il Manzoni la fa spirare.

L'importante monastero desideriano, emblema culturale e storico di Brescia, trova ubicazione in via dei Musei ed è oggi sede del Museo della Città. Il complesso comprende la basilica di S. Salvatore, a tre navate con colonne parzialmente recuperate in loco da edifici romani, senza abside e senza facciata.

San Salvatore nasce da una sovrapposizione ad una chiesa preesistente con una navata e tre absidi a sua volta soprastante un edificio di epoca romana: la casa del ninfeo, presumibilmente costruito nel I secolo d.C. ed abbattuto nel V.

Il campanile fu eretto tra il XIII e il XIV secolo e fu affrescato intorno al 1520 dal Romanino.

In San Salvatore si

possono ammirare alcuni affreschi di Paolo da Caylina il Giovane (XVI sec.) oltre ad alcuni frammenti di affreschi risalenti all'epoca carolingia. Nel 1466 la facciata di S. Salvatore venne abbattuta per aggiungere il Coro delle Monache che più tardi (seconda metà del XVI secolo) diverrà il presbitero della chiesa di S. Giulia. Il sacello di Santa Maria in Solario venne integrato al monastero desideriano nell'ambito di una ristrutturazione avvenuta intorno alla metà del XII secolo.

Oliviero Di Giorgio
Dottore Commercialista